

# Negli Usa la scuola la salvano i Superman Ma alla nostra Pestalozzi chi ci pensa?

Nei cinema ci sono un film italiano e un documentario americano  
«La scuola è finita» e «Waiting for Superman»: un confronto tra sistemi  
scolastici diversamente sfasciati e un monito a non fare gli stessi errori

## L'analisi

**CESARE BUQUICCHIO**

ROMA  
cbruquicchio@unita.it

**L**eggere in controluce affinità e differenze della società italiana e di quella americana è illuminante. Perché guardare agli Stati Uniti, come in tante occasioni abbiamo già sperimentato, significa confrontarsi con uno dei nostri futuri potenziali. Decenni fa, quando noi ancora ci crogiolavamo nel tepore del lavoro a tempo indeterminato, loro erano i *flessibili* che cambiavano impiego in media tre o quattro volte in una vita. Ora anche noi siamo diventati *flessibili* ma senza la mobilità sociale, gli stipendi e le prospettive di assunzione *made in Usa*. Un altro esempio, probabilmente quello definitivo, è nella politica: loro erano quelli del sistema bipolare e tendenzialmente *leaderistico* quando noi eravamo ancora al pentapartito. Così negli ultimi vent'anni loro sono passati da Clinton a Bush, per arrivare ad Obama. Noi siamo diventati bipolari (forse anche clinicamente) con Berlusconi e lì ci siamo fermati... Un film e un documentario usciti nelle sale cinematografiche venerdì scorso, l'italiano *La scuola è finita* e l'americano *Waiting for Superman*, ci danno l'occasione di fare lo stesso esperimento di confronto a proposito del sistema scolastico. L'ambizione di entrambi è quella di far superare al pubblico quella vischiosa soglia fatta di polemiche politiche e scioperi, riforme e controriforme, tagli minacciati e sperperi realizzati, aspirazioni frustrate e devastazioni compiute che allontana sempre di più l'opinione pubblica (ebbene sì, anche quella americana) dall'essenza del problema sintetizzato egregia-

mente nel sottotitolo di *Waiting for Superman*: «Il destino del nostro Paese non si deciderà su un campo di battaglia, ma sarà stabilito in un'aula scolastica».

Il film, scritto e diretto da Valerio Jalongo, racconta una realtà abbastanza prevedibile. L'Istituto Pestalozzi alla periferia di Roma è una superiore pubblica come tante. Definirla *fatiscente* è un eufemismo, mancano i soldi, i ragazzi sono annoiati e rissosi fino a quando non si vanno ad impasticcare in bagno e i professori scaricano sugli studenti frustrazioni, immaturità e senso di inadeguatezza. E anche quando provano a donare energie positive agli alunni, lo fanno in modo confuso e mal strutturato. In queste condizioni anche solo l'idea di un cambiamento appare irrealistica.

Meno scontato quello che troviamo nel documentario firmato da Davis Guggenheim, già premio Oscar per la pellicola ambientalista su Al Gore *Una scomoda verità*. Negli Usa difficilmente le scuole pubbliche sono *fatiscenti*, ma il sistema americano, nonostante gli investimenti aumentino ogni anno dal dopoguerra, è alle prese con rendimenti scolastici disastrosi. Tra i 30 paesi più sviluppati, gli Stati Uniti si collocano al 25° posto per la matematica e al 21° per le scienze. Più della metà degli alunni di terza media ha difficoltà nella lettura e nel calcolo e i tassi di abbandono scolastico prima del diploma vanno dal 20 al 35 per cento. La burocrazia è *asfissiante* e vi sono differenze enormi tra scuole pubbliche e private e tra quartieri ricchi e quartieri poveri. Vedere la sfilata dei presidenti, Nixon, Carter, Reagan, Clinton, promettere inutilmente una riforma finalmente efficace, quasi conforta e fa tornare in mente quel rito di passaggio di ogni giovinezza italiana costituito dalla protesta contro una riforma: *no alla Misa-*

*si, no alla Malfatti, no alla Falcucci, no alla Berlinguer, no alla Moratti...* Le differenze tra i due scenari sembrano qui accelerare. Infatti, fatto il saldo con la drammatica situazione finanziaria in cui versano le nostre scuole, la distanza di preparazione tra uno studente di una privata e quello di una pubblica, da noi ancora non è così irrecuperabile. Così come, tenore di vita di un quartiere e qualità delle sue scuole pubbliche, non sono elementi così legati. Ma il futuro è dietro l'angolo, è dietro alle intenzioni di qualche ideologo della scuola privata, dietro alle pressioni delle gerarchie ecclesiastiche, dietro agli appetiti di qualche movimento federalista. Un futuro che visto nell'America del documentario di Guggenheim (che, detto per inciso, inizia il suo film proprio dall'ammissione di aver scelto una scuola privata per i suoi bambini...) fa parecchia paura. Con strazianti sorteggi per accedere alle rarissime scuole pubbliche di qualità come unica carta da giocare per non consegnarsi ad un futuro da fallito, già dall'età di sei anni.

Come se ne esce? A questo punto, nella pellicola americana, entrano in scena i *Superman* che provano a salvare le cose. C'è il preside che aiuta i bambini poveri di Harlem con un sistema innovativo di educazione "permanente" dal nido al college. E c'è il sovrintendente di Washington alle prese con il peggior corpo docente della nazione che le studia tutte per sottoporre gli insegnanti a processi di valutazione che possano condurre i peggiori al licenziamento e i migliori ad ottenere cospicui aumenti salariali. Risultato? Il potentissimo sindacato della scuola blocca la riforma e non fa nemmeno esprimere i suoi iscritti sulla possibilità di scegliere valutazioni e aumenti: «Non si può dividere la base...». Ecco, forse

se anche su questo aspetto possiamo intravedere uno dei nostri futuri *potenziali*. Perché per non finire per avere come unica scelta quella tra la scuola *modello Adro* o quella *modello Marchionne* oltre a chiedere più risorse dovremmo accettare qualche cambiamento. Oltre alla difesa dei posti di lavoro dovremmo migliorare la qualità media del nostro corpo docente. Insomma, dovremmo cominciare a dire qualche sì accanto ai tanti no. ♦

**Sistemi a confronto**

Gli Usa spendono l'Italia fa i tagli, ma i risultati sono negativi

**Pubbliche e private**

Un sistema privato elitario condanna chi non può pagare

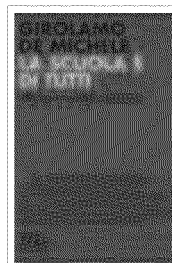
**Il sistema va cambiato**

Ma ogni mutamento radicale viene fermato da sindacati e burocrazie

**Corpo docente**

Nessuno può mettere i voti (e premiare) il rendimento dei prof.

**Il libro/2**  
**Facciamo chiarezza contro i luoghi comuni**



La scuola è di tutti. Ripensarla, costruirla, difenderla

**Girolamo De Michele**

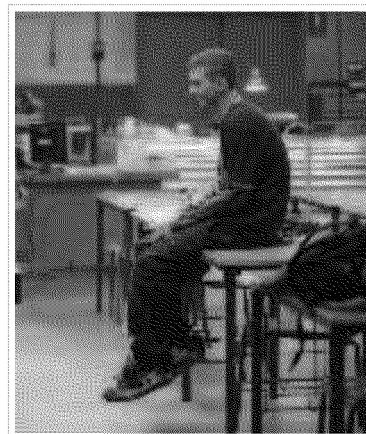
Prezzo euro 15,00

**Minimum Fax**

Collana Indi

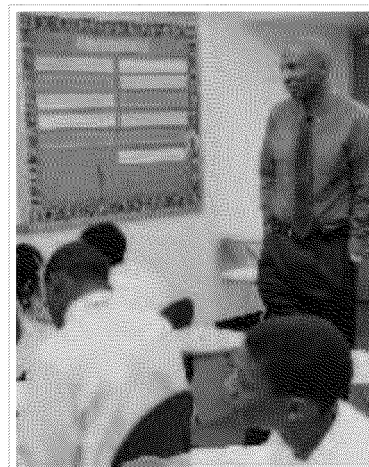
■ Unendo analisi statistiche e strumenti teorici di grande autorevolezza, **De Michele** smonta gli stereotipi e aumenta la prospettiva: il nemico da combattere è una vasta crisi di valori politici e culturali che rischia di rendere la scuola sempre più autoritaria.

**I film**



**La scuola è finita**

è la storia di due professori e un ragazzo in un istituto alla periferia di Roma. Scioperi, occupazioni, aule fatiscenti. Studenti annoiati e rissosi, incompresi e impasticcati e docenti frustrati, immaturi e confusi.



**Waiting for Superman**

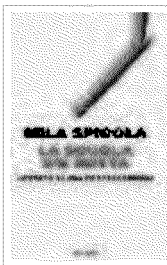
è un documentario firmato dal premio Oscar Davis Guggenheim: «Il benessere di ogni cittadino dipende dalla qualità dell'istruzione che si impartisce nelle scuole. E negli Usa ora è pessima».

**IN ARRIVO DAL FESTIVAL**

Entrambi i film sono stati presentati all'ultimo Festival internazionale del Film di Roma, il primo in concorso e il secondo nella interessante sezione "Alice nella Città".

**Il libro/1**

**Le quindici lettere di una prof arrabbiata**



La scuola s'è rotta

**Mila Spicola**

Prezzo euro 18,00

Editore Einaudi

Collana Passaggi

Pagine 194

■ Quindici lettere di una professoressa siciliana, esponente del Pd e collaboratrice dell'Unità. Spicola scrive a Don Milani, al primo della classe, all'ultimo, a una mamma, al presidente della Repubblica, ecc... Lettere per raccontare il disastro della scuola.